

Data	Testata	Edizione	Pagina
07.12.15	Il Quotidiano	RC	21

■ GIOIA TAURO Nel mirino l'impianto di contrada Cicerna Inceneritore dei rifiuti, la Procura continua a indagare a fondo

di MICHELE ALBANESE

GIOIA TAURO – Il cielo era limpido ieri mattina nella Piana. Il sole di questa stagione autunnale consentiva di vedere colori inattesi. Tra il verde degli agrumeti spuntava però, un colonna di fumo insolita. E bastava salire su una delle tante colline e volgere lo sguardo verso il mare per capire l'origine di quella colonna grigiastra che pian piano si allargava quasi come un fungo. No non erano le esplosioni dell'Etna. Quella colonna di fumo nasceva dietro il porto di Gioia Tauro. Per un occhio attento era facile localizzare la fonte: la ciminiera dell'inceneritore di rifiuti di contrada Cicerna pompava veleni che si disperdevano nell'ambiente. Polveri e fumo, quasi a braccetto si depositavano sui paesi della Piana e verso la valle del Mesima nel Vibonese.

Tanto che l'orizzonte disegnato dal sole cristallino con i colori pastello quasi fino alle Eolie a tratti si interrom-



La Procura di Reggio

peva. La pompa emetteva veleni e continua a farlo da anni nel grigiore più assoluto della gente rassegnata del territorio. Un impianto finito molte volte al centro della cronaca. Come quella volta la Procura della Repubblica di Reggio Calabria accertò come ai rifiuti che venivano bruciati furono assegnati "codici Cerci comodo, al solo fine di renderli compatibili con le autorizzazioni amministrative in possesso dei siti di produzione e di destinazione, così da occultare e mo-

dificare la vera natura del rifiuto e facendo apparire adempiuti i precetti di legge". Una scelta che avrebbe consentito introiti economici per chi era deputato allo smaltimento dei rifiuti. Rifiuti e scorie che non sono state smaltite secondo la legge favorendo pericoli per l'ambiente e la salute dei cittadini. I reati contestati dalla Procura che si era avvalsa di un eccellente lavoro dei Carabinieri fu quella di associazione finalizzata allo smaltimento illecito di rifiuti alle violazioni igienico-ambientali. Altro che Cdr chissà cosa è finito nelle terre della Piana. L'inchiesta non è ancora finita perché va avanti e potrebbe riservare altre sorprese e scoperciare altre pentole nelle quali erano state coperte chissà quali altre nefandezze. Quello colpì l'opinione pubblica fu il coinvolgimento e la responsabilità di pezzi dell'istituzioni alle quali i cittadini della Piana si erano rivolti in più occasioni per avere rassicurazioni sulla correttezza del sistema di

smaltimento dei rifiuti.

I dubbi insomma che qualcosa non funzionasse in quell'inceneritore erano perfettamente fondati da parte dei cittadini i quali adesso si chiedono se in quell'impianto è cambiato qualcosa o tutto continua come prima. Il fumo misto a polveri sottili continua a depositarsi giorno dopo giorno. E nessuno sa cosa contiene. Nessuno sa qual è la situazione tecnica dell'impianto, pochi conoscono i valori delle emissioni e cosa contengono, se i filtri vengono sistematicamente cambiati, se nella caldaia che dovrebbe bruciare a temperatura costante tutto funziona come dovrebbe. Un mistero tra i misteri quel fortino inaccessibile di contrada Cicerna che qualche politico locale vorrebbe che si raddoppiasse subito. Cosa è costretta a subire la Piana dalla presenza di questo impianto, ormai vecchio e obsoleto che continua senza controlli ad infettare di chissà quali nefaste sostanze il territorio.